

Il rappresentante de Giorgi: Non altre. La mia proposta si limita a quelle soltanto. Se altri vogliono farne di simili per le altre leggi, il facciano.

Il rappresentante Tommaseo: Giacchè la proposta fu fatta, dietro la savia osservazione del presidente, sarebbe bene estenderla a tutte le leggi.

Il presidente: Per l'osservanza del Regolamento fo notare che ora non si può passare che alla presa in considerazione della sola proposta del rappresentante de Giorgi, concernente le leggi di giurisdizione criminale pei militari. Un altro giorno si potrà fare altrettanto per altre leggi, ove sia presentata la relativa proposta.

Se per altro il rappresentante de Giorgi aderisse alla osservazione del rappresentante Tommaseo, e comprendesse tutte le altre leggi emanate nella sua proposta, sarebbe affare finito.

Il rappresentante de Giorgi: Io non ci ho alcuna difficoltà.

La proposta de Giorgi, così estesa, viene presa in considerazione dall'Assemblea; l'esame ed il rapporto sono affidati alla Commissione permanente di legislazione.

Il presidente: Il rappresentante Bullo insiste egli pure per la presa in considerazione della sua proposta, presentata nell'ultima adunanza come proposta di urgenza, che fu ommessa nell'ordine del giorno per motivi analoghi a quelli, pei quali era stata ommessa quella del rappresentante de Giorgi; mentre, contenendosi nella proposta stessa disposizioni che dovrebbero aver vigore col giorno 4.^o agosto p. v., ed avendo l'Assemblea respinto l'urgenza, non sarebbe più possibile, che, ove anche fosse ammessa, potesse esserlo prima di questo giorno. Bisognerebbe quindi che il rappresentante Bullo la modificasse prima di poter porla all'ordine del giorno.

Il rappresentante Bullo: La presenterò modificata per una prossima seduta.

Il presidente: Il rappresentante Canella ha la parola per leggere il rapporto della Commissione sui fatti onorevoli.

Il rappresentante Canella (legge): La Commissione, cittadini rappresentanti, eletta a riferire sulle circostanze le più gloriose della lotta che sosteniamo, e all'erta sempre di tutti que' fatti che faccian prova di cittadine o militari virtù, non poteva non intrattenervi su quella tremenda avventura, che fece testè dodici uomini spaventevoli vittime di dolore, ma che porge argomento non essere spento per nulla l'entusiasmo nel popolo e nel soldato, ed essere tuttavia l'uno e l'altro capace di grandi cose per chi sappia condurli.

Fratelli! Chi voleva farsi un'immagine di ciò che viene dell'inferno creduto, poteva entrare il giorno quattordici del corrente allo Spedal di S. Giorgio, dove in apposita sala undici sciagurati raccolti, dalla testa alle piante chi più, chi meno abbrustolita la cute, ti davano lo spettacolo della più atroce pietà. Ma in quelle agonie di dolore, non una parola di lagnò, non una parola di pentimento. Sentite anzi, o cittadini, a quanto sa arrivare l'amore di patria, l'amore di libertà.

Sebastiano Nosadin, di Venezia, in mezzo agli spasimi della morte